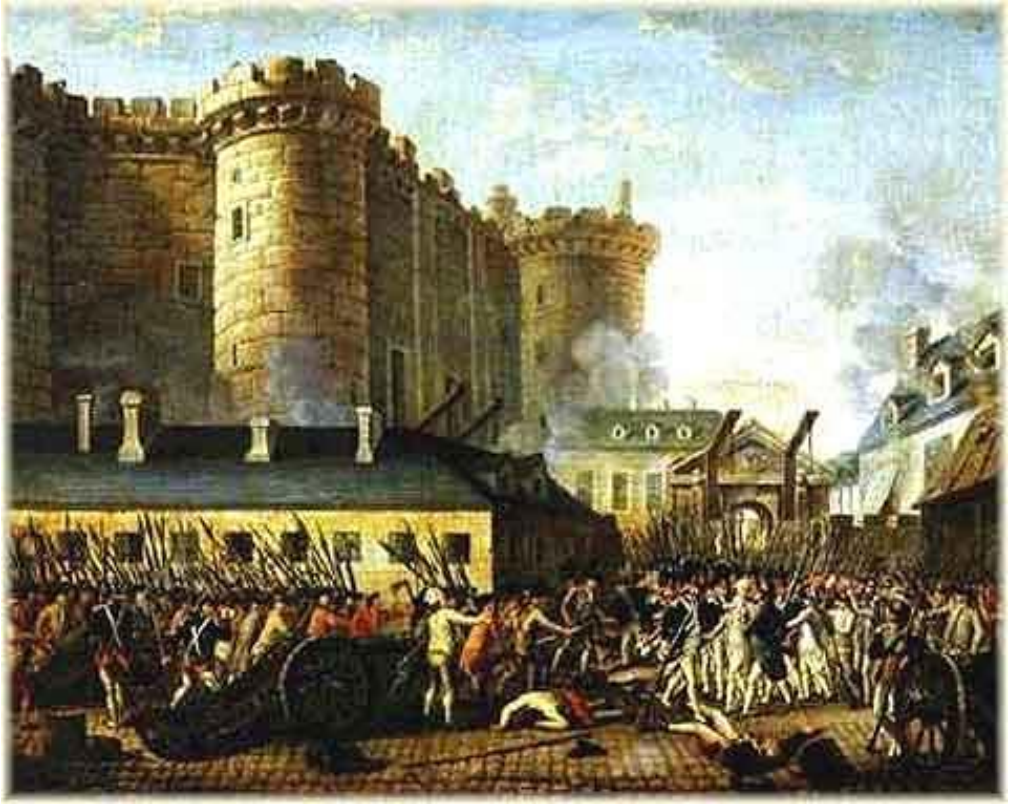
La rivoluzione francese (1789-1799)

Il definitivo, radicale superamento dell'Antico Regime e di un assetto politico di stampo assolutistico. Il trionfo di un profondo disegno di riforma della società, all'insegna delle idee illuministiche. Questo, in sintesi, il significato della Rivoluzione francese.



14 luglio 1789: la presa della fortezza della bastiglia, simbolo dell'assolutismo monarchico e dell'oppressione, segna l'inizio della rivoluzione francese.

Sommario

1/ Le cause della rivoluzione 2
- 1.1/ Cause sociali: il paese legale non corrisponde più al paese reale 2
- 1.2/ Cause economiche: fame, carestia, dissesto finanziario 2
- 1.3/ Cause politiche: debolezza della monarchia 3

2/ Le vicende della rivoluzione 4
- 2.1/ Lo scoppio della rivoluzione e la nascita della monarchia costituzionale. 4
- 2.2/ Il timore delle reazioni esterne, la guerra e la nascita della repubblica (1792). 6
- 2.3/ Il disordine e il colpo di stato di Napoleone 9

3/ Gli effetti e l'importanza storica della rivoluzione 14
- 3.2/ La rivoluzione smantella l'antico regime ed è all'origine di molte caratteristiche del mondo contemporaneo 14
- 3.3/ Politica 14
- 3.4/ Amministrazione 14
- 3.5/ Religione 15
- 3.6/ Società 16
- 3.7/ Ideologie 18

© 2013 Autore: L. Guaragna – tratto da: http://leoneg/archivio

1/ Le cause della rivoluzione

Alla base della rivoluzione vi sono varie cause, di diversa natura: sociale, economica e politica.

1.1/ Cause sociali: il paese legale non corrisponde più al paese reale

Tra le cause più importanti della rivoluzione vi è l'invecchiamento della società dell'antico regime e, in particolare, l'insofferenza del Terzo stato per la propria inferiorità giuridica rispetto alla rilevanza sociale ed economica che aveva assunto nella società dell'epoca.

La società francese era ancora divisa in **ceti** (o **ordini** o **stati**). Si trattava di una suddivisione della popolazione in tre gruppi sociali: il *clero* o *primo stato*, la *nobiltà* o *secondo stato*, e infine il *terzo stato* che includeva tutto il resto della popolazione. Questa suddivisione risaliva al Medioevo ed era nata con lo scopo di ripartire la popolazione attribuendo a ciascun gruppo i compiti necessari al funzionamento della società dell'epoca. Il clero si occupava della preghiera, la nobiltà della guerra, il resto della popolazione pensava al lavoro. Ciascun ceto svolgeva una funzione precisa ed era caratterizzato da una serie di diritti e doveri, privilegi e obblighi, che differivano da quelli degli altri ceti: i nobili, ad esempio, avevano l'obbligo di fare la guerra in caso di necessità, ma in compenso erano esentati dal lavoro, ecc.

Questa suddivisione funzionava nel Medioevo, quando l'economica si basava essenzialmente sulla terra, ma all'epoca in cui sta per scoppiare la rivoluzione era diventata ormai obsoleta: **il Terzo stato, che includeva commercianti, notai, funzionari, era diventato il ceto più produttivo e dinamico, ma era anche quello che dal punto di vista legale aveva meno diritti**; la nobiltà invece era ormai relegata ad un ruolo meno centrale nella società dell'epoca, tuttavia continuava a conservare tutti i privilegi di un tempo e veniva avvertita come parassitaria. In altre parole si può dire che il *paese legale* (quello rappresentato giuridicamente nelle leggi e nelle istituzioni) non rispecchiava più il *paese reale*, cioè la reale situazione delle forze e dei gruppi sociali che lo costituivano. Il terzo stato era importantissimo dal punto economico e sociale, ma non contava molto dal punto di vista legale.

Si sentiva perciò l'esigenza di smantellare questo tipo di organizzazione sociale, ingiusta e squilibrata perché non garantiva equamente i diritti di tutti, ma la nobiltà si irrigidiva rispetto a ogni tentativo che cercasse di sottrarle i propri privilegi e la monarchia non riusciva a imporsi per effettuare quelle riforme che ormai erano diventate necessarie per il bene del Paese. Sarà la rivoluzione a raggiungere questo obiettivo.

1.2/ Cause economiche: fame, carestia, dissesto finanziario

Dal punto di vista economico, all'origine della rivoluzione vi sono la miseria del popolo francese (aggravata anche da una carestia che si scatena nel periodo della rivoluzione) e il dissesto finanziario dello Stato. I consiglieri del re premono per una riforma finanziaria che obblighi il clero e la nobiltà a pagare le tasse; tuttavia il re non riesce a farla perché tale riforma viene ostacolata dagli aristocratici, sui quali il monarca non è capace di imporsi.

© 2013 Autore: L. Guaragna – tratto da: http://leoneg/archivio

1.3/ Cause politiche: debolezza della monarchia

Dal punto di vista politico, il fattore più evidente è la debolezza della monarchia francese dovuta essenzialmente a due motivi:

- da una parte vi è la mancanza di consapevolezza e sensibilità da parte della monarchia verso la situazione sociale e politica della Francia di allora.

  Si ricordi l'episodio in cui appare evidente tutta la scarsa consapevolezza da parte del re della gravità della situazione, quando, dopo la presa della Bastiglia, viene svegliato da un suo servo per informarlo di quanto è accaduto e il sovrano gli domanda: *"Si tratta di una rivolta?"*, la risposta del servo è: *"No, si tratta di una rivoluzione, Sire"*.

  Oppure si pensi alla vita dispendiosa e dedita ai divertimenti che i nobili e la famiglia reale conducevano a Versailles (la regina, ad esempio, giocava a fare la pastorella nel villaggio contadino in miniatura costruito nei giardini della reggia), isolandosi dal resto del Paese, che versava invece in una situazione di grave miseria;

- dall'altra parte vi è, come abbiamo visto, la difficoltà della monarchia di imporsi sui ceti aristocratici che ostacolavano le riforme (si pensi all'aristocrazia che dà avvio alla rivoluzione chiedendo la convocazione degli Stati generali perché non vuole la riforma fiscale).

© 2013 Autore: L. Guaragna – tratto da: http://leoneg/archivio

2/ Le vicende della rivoluzione

Le vicende della rivoluzione: I dieci anni che sconvolsero la Francia (le date chiave)

- **1789**: l'inizio
- **1792**: il passaggio dalla fase monarchico-costituzionale a quella repubblicano-democratica (con l'inizio della guerra esterna)
- **1799**: la presa del potere da parte di Napoleone

Sintesi delle vicende in tre punti (cose più importanti da ricordare)

1/ Lo scoppio della rivoluzione e la nascita della monarchia costituzionale

2/ Il timore delle reazioni esterne, la guerra e la nascita della repubblica

3/ Il disordine e il colpo di stato di Napoleone

2.1/ Lo scoppio della rivoluzione e la nascita della monarchia costituzionale

Le opposizioni all'assolutismo portano allo scoppio della rivoluzione. Dall'Assemblea nazionale costituente esce una monarchia costituzionale, sul modello inglese.

La gravità della situazione e la convocazione degli Stati generali – La situazione della Francia è critica: i privilegi dei ceti più elevati e l'arretratezza del suo regime politico richiedono dei cambiamenti. Il **tentativo dei ministri del re di riformare lo Stato** (abolendo le esenzioni del clero e della nobiltà) viene osteggiato dalla nobiltà, che contesta la monarchia presentando il progetto di riforma come un inasprimento dell'assolutismo e costringendo il re a **convocare gli Stati generali** (**1789**). Gli Stati generali erano un'assemblea dei tre ceti che costituivano il Paese (era cioè un organismo rappresentativo come il Parlamento inglese che si era ribellato ai sovrani della dinastia Stuart), nella quale si sarebbe dovuto discutere dei problemi che interessavano la società francese e tentare di trovare delle soluzioni.

La pressione esercitata dalla nobiltà sulla monarchia per convocare gli Stati generali viene definita dagli storici come la prima fase della rivoluzione francese (**la rivoluzione nobiliare**), che solo in seguito acquisterà il suo carattere borghese e popolare. Paradossalmente, dunque, la rivoluzione che finirà per abbattere i privilegi nobiliari, l'hanno fatta cominciare i nobili stessi.

Il Terzo Stato compie il primo atto rivoluzionario riunendosi separatamente – L'annuncio della convocazione degli Stati generali dà avvio a un periodo di mobilitazione civile: vengono redatte numerose raccolte di proteste e rimostranze da parte di tutti i cittadini: sono i cosiddetti "quaderni di doglianza"

© 2013 Autore: L. Guaragna – tratto da: http://leoneg/archivio

(*cahiers des doléances*), che contengono le richieste dei ceti e delle città al governo.

Quando la convocazione finalmente avviene, emergono con chiarezza le difficoltà di rappresentanza del Terzo stato, in particolare in relazione alla questione del **voto per testa**: ogni ceto dispone nell'assemblea di un solo voto e non di tanti voti quanti sono i membri che lo compongono, perciò i ceti meno numerosi, clero e nobiltà, coalizzandosi prevalgono sempre sul Terzo stato, anche se è il ceto più numeroso.

Tutto ciò porta il Terzo stato a compiere un primo atto rivoluzionario: decide di riunirsi separatamente dagli altri due Stati nella **sala della Pallacorda** (quella che oggi chiameremmo una palestra per un gioco simile al tennis) e pretende di prendere decisioni durante l'assemblea *a nome di tutta la Francia*, cioè come "Assemblea nazionale", senza tenere conto dalla nobiltà e del clero. Giura inoltre di non sciogliere l'Assemblea fino a che non verrà data una nuova costituzione alla Francia (**giuramento della Pallacorda**). Riunirsi separatamente da parte di un ceto non era qualcosa di inconsueto; pretendere invece di prendere decisioni a nome di tutto il Paese era invece un atto rivoluzionario.

Il doppio gioco del re e la presa della Bastiglia – A questo punto, il re ordina a malincuore ai nobili e agli ecclesiastici di unirsi all'Assemblea, che si proclama **Assemblea nazionale costituente** (che cioè deve dare al Paese una costituzione). Tuttavia il re sembra fare il **doppio gioco**: da una parte appoggia il Terzo stato e ordina agli altri ceti di unirsi all'Assemblea, dall'altra concentra truppe intorno a Parigi pronte a intervenire e a riportare l'ordine nel Paese. Questo atteggiamento del re porta all'insurrezione popolare parigina del **14 luglio 1789** che si conclude con la **presa della Bastiglia**, una fortezza al centro di Parigi, **simbolo dell'assolutismo monarchico e dell'oppressione**.

I provvedimenti rivoluzionari – Nelle settimane successive, sotto la spinta di insurrezioni che si estendono anche alle campagne, l'Assemblea prende provvedimenti e vota leggi in vari settori:

- vengono votate leggi che **sopprimono il regime feudale**, ammettono la proprietà di terre da parte dei contadini e la perdita dei privilegi da parte dei nobili.
- viene promulgata una ***Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*** (26 agosto 1789; autori di riferimento: Locke, Montesquieu, Rousseau), che riecheggia quanto già fatto durante la rivoluzione americana, in cui sono riassunti i princìpi che la rivoluzione vuole far trionfare.
- vengono **espropriati e venduti i beni della Chiesa** trasformati in "beni nazionali", che serviranno ad ampliare la proprietà contadina
- viene introdotta una riforma religiosa con l'approvazione di una legge, la ***Costituzione civile del Clero*** (1790), che fa diventare i preti dei funzionari dello Stato, secondo il principio che la Chiesa deve essere un'istituzione al servizio della nazione. I preti che non si adeguano, vengono chiamati "refrattari" e sono perseguitati.
- vengono **creati 83 dipartimenti** (circoscrizioni amministrative, giudiziarie, fiscali e religiose) che suddividono il territorio francese e gli danno un'organizzazione più razionale, omogenea e funzionale (in omaggio ai princìpi della Ragione) dal punto di vista amministrativo.

La fuga del re e la creazione della monarchia costituzionale – A questo punto il re, contrario allo

© 2013 Autore: L. Guaragna – tratto da: http://leoneg/archivio

smantellamento dell'antico regime, decide di fuggire dalla Francia in Austria e di porsi sotto la protezione di truppe fedeli, d'accordo con l'imperatore Leopoldo d'Asburgo (il re era sposato con Maria Antonietta d'Asburgo, sorella dell'imperatore, figli di Maria Teresa d'Austria).

Il tentativo di **fuga** viene sventato a Varennes, il re viene ricondotto a Parigi e sospeso dalle sue funzioni. In questa occasione la Francia fa la sua prima esperienza di autogoverno dando vita ad una **monarchia costituzionale** a suffragio censitario (votano solo coloro che dispongono di un certo reddito). Il re (che viene definito "*delegato della nazione*" e non più monarca per diritto divino) detiene il potere esecutivo, mentre l'Assemblea detiene quello legislativo.

Tra le fazioni di cui è composta l'Assemblea, va ricordata quella dei ***Giacobini***, termine con il quale verranno poi indicati genericamente tutti coloro che professano idee rivoluzionarie.

2.2/ Il timore delle reazioni esterne, la guerra e la nascita della repubblica (1792)

Il timore delle reazioni esterne porta alla guerra (1792). Dalla nuova assemblea costituente (la Convenzione) esce una nuova costituzione non più monarchica ma repubblicana. Le ostilità esterne ed interne al Paese aumentano, la tensione sale e la Francia precipita nel Terrore.

La guerra preventiva all'Austria – La Francia attraversa ora un periodo di crisi: da una parte ci sono le forze rivoluzionarie più estremiste (cordiglieri e giacobini) che premono per la creazione di una repubblica, dall'altra vi è la paura che le potenze europee esterne alla Francia possano intervenire per sedare la rivoluzione.

E' in questo quadro che in alcune forze politiche rivoluzionarie (i girondini) nasce l'idea di dichiarare guerra all'Austria, sia per **unire** le forze rivoluzionarie, che in quel momento si presentavano divise e in disaccordo tra loro, portandole a perseguire un comune obiettivo nazionale, cioè la guerra contro il nemico esterno, sia per **prevenire** eventuali attacchi da parte di potenze straniere ostili alla rivoluzione (Prussia e Austria).

Così, nel 1792, la Francia rivoluzionaria dichiara la guerra all'Austria.

E' l'inizio della fase più "calda" della rivoluzione. Il duca di Brunswick – un nobile tedesco ostile alla rivoluzione che si metterà a capo degli eserciti austriaco e prussiano – emana il **manifesto di Coblenza** (o **manifesto del duca di Brunswick**, 1792), con il quale minaccia ritorsioni contro i rivoluzionari, se recheranno oltraggio al re. Invece di spaventare i rivoluzionari, il manifesto ne esaspera gli animi e fa sì che **il re** venga **sospeso** dalle sue funzioni e **imprigionato**. Si decide poi di convocare una nuova assemblea, la **Convenzione**, eletta a suffragio universale, per dare una nuova costituzione, più democratica, alla Francia.

La situazione, molto critica, viene tenuta sotto controllo da **Danton**, uno dei capi rivoluzionari, che si mette alla testa di un organismo politico provvisorio (il *Comitato esecutivo*) che comincia a spargere il

© 2013 Autore: L. Guaragna – tratto da: http://leoneg/archivio

terrore all'interno del Paese: in risposta all'attacco prussiano alla Francia, avvengono ad esempio quelle che sono passate alla storia come le **stragi di settembre**, cioè degli eccidi in cui si massacrano tutti coloro che sono sospettati di tradimento e di collaborazione con lo straniero.

La battaglia di Valmy e la nascita della repubblica – La Francia rivoluzionaria riesce poi a conseguire una decisiva vittoria a **Valmy** contro i suoi nemici, vittoria che le infonde coraggio nella possibilità di riuscita della rivoluzione.

La battaglia di Valmy viene considerata una svolta storica rispetto alle guerre settecentesche perché a Valmy **non si combatteva più come sudditi di uno stato dispotico, ma si lottava per il trionfo di ideali (la nazione) e si concorreva in prima persona alla difesa della patria in pericolo** ("Avanti figli della patria / il giorno di gloria è arrivato! ... / Alle armi cittadini, / formate i vostri battaglioni" dicono i versi della *Marsigliese*, l'inno cantato durante la rivoluzione, poi adottato come inno nazionale). Ciò portò un esercito male armato di **sanculotti** (così si chiamavano i rivoluzionari) ad avere la meglio sull'esercito prussiano, uno dei più forti d'Europa. E questo conferì a Valmy un alto valore simbolico, di cui si rese conto il poeta Goethe, presente fisicamente alla battaglia, nelle fila dell'esercito prussiano, che la definì l'"inizio di una nuova era".

Valmy, 20 settembre 1792

"In questo luogo e in questo giorno comincia una nuova era nella storia del mondo". (Goethe)

E' rimasto famoso questo giudizio sulla battaglia di Valmy del grande poeta tedesco Goethe, che la considera un momento decisivo nella storia d'Europa. Goethe ne fu testimone perché era presente sul campo di battaglia al seguito dell'esercito prussiano.
Quel giorno, in effetti, il cencioso e male armato esercito francese, animato dalla convinzione di morire per degli ideali ("Viva la Nazione!" fu il grido del generale che li guidava), vinse gli eserciti coalizzati europei che erano convinti di schiacciare facilmente la Rivoluzione.

La vittoria di Valmy è del 20 settembre **1792**; il giorno dopo viene abolita la monarchia e nasce entusiasticamente la **repubblica**. Subito dopo **il re viene processato e ghigliottinato** (1793).

© 2013 Autore: L. Guaragna – tratto da: http://leoneg/archivio

I sanculotti

Un sanculotto

Un aristocratico

"Sanculotti" (letteralmente "senza culotte") era il termine spregiativo con cui gli aristocratici indicavano i rivoluzionari, che portavano i pantaloni lunghi invece dei calzoni corti (culotte) con le calze di seta, caratteristici delle classi alte.
Il termine fu poi assunto deliberatamente come propria denominazione dai rivoluzionari stessi.

Le innovazioni rivoluzionarie – L'entusiasmo per il cambiamento, la fine della monarchia e la nascita della repubblica, porta molte novità. Si sente di vivere una nuova epoca rispetto a quella dell'antico regime e perciò vengono introdotte molte novità nell'organizzazione della società e della vita quotidiana. Vengono introdotti il **calendario repubblicano** (che conta gli anni a partire dalla nascita della repubblica) ed **altre innovazioni** destinate a trasformare le forme sociali e le consuetudini. Si rigettano le distinzioni di ceto, anche nel linguaggio: non ci sono più servi e signori e non ci sono più signori che si rivolgono con il "tu" ai servi e servi che usano il "voi" con i signori. Tutti sono ora semplicemente "cittadini" e si preferisce usare il "tu" al posto del "voi" (per un'analisi più approfondita, *vd.* più avanti, nell'ultimo paragrafo, la sezione dedicata alle trasformazioni della società dovute ai rivoluzionari).

La paura della reazione e il Terrore – Il punto culminante di questa fase della rivoluzione è il cosiddetto **Terrore** (**1793-94**), di cui sarà protagonista il rivoluzionario **Robespierre**, acceso sostenitore della lotta contro ogni forma di disonestà e ingiustizia e perciò detto "l'Incorruttibile". È una fase in cui si teme che i nemici della rivoluzione – viste le grandi trasformazioni che hanno interessato la Francia – possano

© 2013 Autore: L. Guaragna – tratto da: http://leoneg/archivio

tentare di fermarla ed avere la meglio. Perciò vengono presi **provvedimenti eccezionali** che hanno lo scopo di scongiurare questo pericolo.

Viene **rovesciato**, ad esempio, **il principio della presunzione d'innocenza**: non vale più l'idea che ciascuno è presunto innocente finché non si provi la sua colpevolezza; al contrario, ciascuno può essere sospettato di tramare contro la rivoluzione ed è tenuto perciò egli stesso a provare la propria innocenza. Viene votata la **legge dei sospetti**, che stabilisce l'arresto di tutti coloro che sono ritenuti nemici della rivoluzione: i parenti degli emigrati (coloro cioè che, contrari alla rivoluzione, si erano rifugiati all'estero), gli ex nobili, gli ex funzionari. Il clima si surriscalda, i sospetti e le accuse aumentano: numerosissimi sono i processi e molti cadono vittima della ghigliottina, tra cui gli stessi capi della rivoluzione, come Robespierre.

L'insurrezione della Vandea – La situazione è fortemente deteriorata, tanto che nella regione della **Vandea** (un dipartimento della Francia occidentale, bagnato dall'Oceano Atlantico) avviene una famosa insurrezione contro la rivoluzione (1793). La popolazione della Vandea era composta soprattutto da contadini fortemente conservatori, legati alla tradizione cattolica, alla nobiltà e alla monarchia. Essi si ribellano contro il governo di Parigi perché non accettano alcune sue decisioni, come la **costituzione civile del clero** (che, come abbiamo visto, metteva gli ecclesiastici sotto l'autorità dello Stato, sottraendoli a quella della Chiesa di Roma), e la **coscrizione obbligatoria** (1793), necessaria per difendere il Paese dagli attacchi di Prussia, Austria e Inghilterra.

Il bisogno di normalizzazione: il Direttorio – E' questa una fase molto critica e violenta della rivoluzione, tanto che a un certo punto si sentirà il bisogno di una fase di normalizzazione, che inizierà con la caduta di Robespierre (Colpo di Stato del **9 Termidoro 1794**) e con l'istituzione del **Direttorio**, un nuovo regime politico in cui il potere esecutivo era affidato ad un Direttorio di cinque membri.

Il periodo del Direttorio o del Termidoro segnerà l'avvento di una fase politica più moderata: sarà ad esempio abolito il suffragio universale della fase repubblicana e ripristinato il suffragio censitario. Tuttavia neanche il Direttorio riuscirà a tenere sotto controllo il disordine in cui si trovava la Francia (dilaniata dalla corruzione e dalla crisi economica) e perciò presto anche il governo del Direttorio entrerà in crisi ad opera di una grande personalità che sarà protagonista degli anni successivi: **Napoleone Bonaparte**.

2.3/ Il disordine e il colpo di stato di Napoleone

Il disordine in cui è precipitata la Francia culmina nel colpo di stato di Napoleone, che cercherà di riportare il Paese ad un regime più moderato

L'ascesa di Napoleone, il colpo di stato e il Consolato – Come abbiamo visto, la Francia, a partire dal 1792 è impegnata in una guerra contro la Prussia e l'Austria, coalizzate contro la nazione rivoluzionaria. Alla Prussia e all'Austria si uniscono poi altre nazioni europee dando vita alla cosiddetta **prima coalizio-**

© 2013 Autore: L. Guaragna – tratto da: http://leoneg/archivio

ne antifrancese, che impegnerà la Francia su vari fronti, in una serie di combattimenti che dureranno parecchi anni (prima coalizione: 1792-98[1]).

In questa guerra si mette in luce un giovane generale originario della Corsica, Napoleone Bonaparte (incaricato di condurre la campagna d'Italia, cioè di fare la guerra ad alcuni prìncipi italiani che erano entrati nella coalizione antifrancese), che ascenderà politicamente e prenderà in mano le redini della Francia con il colpo di stato del **18 Brumaio 1799** e con l'istituzione del **Consolato**, il regime politico che resse la Francia dopo il colpo di Stato, in cui il potere esecutivo era affidato a tre consoli.

Il successo di Napoleone si spiega col fatto che la Francia era una nazione ormai stanca di anni di stragi ed eccidi, che aveva bisogno di una normalizzazione, avviata già dopo la caduta di Robespierre con il regime del Direttorio.

Napoleone come figura complessa: involuzione ed evoluzione della rivoluzione – L'ascesa di Napoleone **rappresenta l'involuzione, ma in parte anche l'evoluzione ed il consolidamento, dei princìpi rivoluzionari** del 1789. Involuzione perché Napoleone, arrivato al potere, giunge gradualmente a creare un impero basato su un programma assolutistico che sembra tornare indietro nel tempo e negare i princìpi rivoluzionari; evoluzione perché grazie a Napoleone molte delle conquiste della rivoluzione si consolidano e diventano un patrimonio stabile degli Stati europei. Si veda in proposito il *Codice napoleonico*, 1804, uno dei testi giuridici più celebri del mondo in cui Napoleone fa raccogliere molti provvedimenti varati durante la rivoluzione, tralasciando quelli più radicali. Egli lo considerava il suo capolavoro e il suo grande lascito alla posterità, qualcosa di superiore anche alle sue vittorie militari: "La mia vera gloria non è nelle vittorie ma nel Codice. Il mio Codice è l'ancora di salvezza della Francia, il mio titolo di benemerenza verso la posterità." (Napoleone).

E' per queste ragioni che molti storici vedono nei sedici anni di dominio napoleonico (1799-1815) una continuazione della Rivoluzione e tendono ad aggiungerli ai dieci precedenti (1789-1799), considerandoli come un unico periodo.

Questa visione di Napoleone come continuatore della rivoluzione si ritrova anche nelle parole di un personaggio del romanzo *Guerra e pace* (1865) di Tolstoj, ambientato nel periodo napoleonico, che esprime con efficacia il concetto: "Napoleone è grande perché s'è messo al di sopra della rivoluzione, ne ha represso gli abusi, conservandone tutto il buono – l'eguaglianza dei cittadini, la libertà di parola e di stampa – e soltanto perciò ha conquistato il potere." (brano di un dialogo presente in *Guerra e pace* di Tolstoj, Libro I, cap. V).

[1] Quando poi la Francia sarà dominata da Napoleone, le potenze europee daranno vita ad altre coalizioni, in tutto sette. L'ultima coalizione termina nel 1815, con la sconfitta di Napoleone (*vd*. box).

© 2013 Autore: L. Guaragna – tratto da: http://leoneg/archivio

Le sette coalizioni antifrancesi (1792-1815)

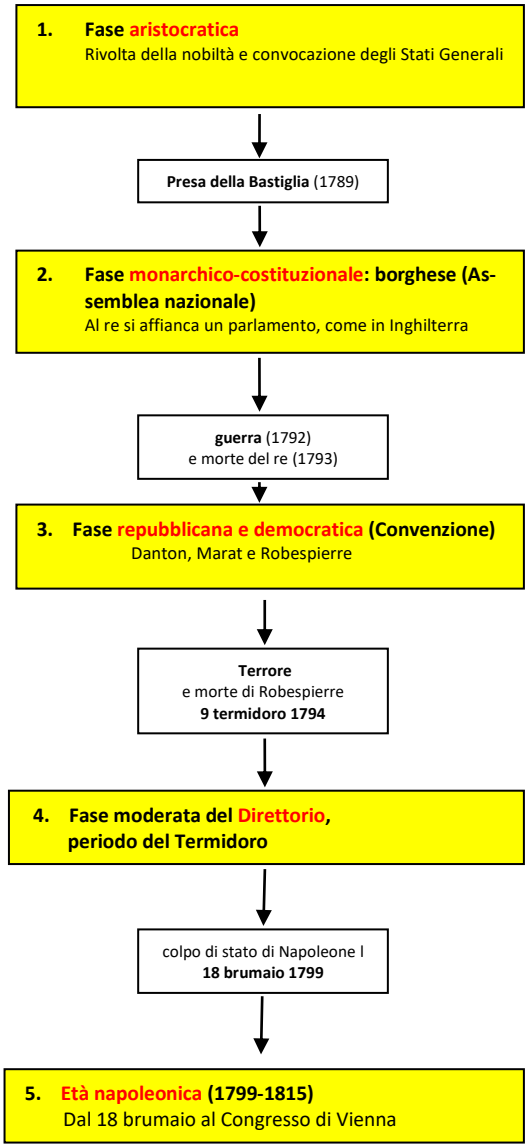
Le coalizioni antifrancesi sono sistemi di alleanze militari internazionali diretti contro la Francia rivoluzionaria e successivamente contro quella napoleonica.
La coalizioni cominciano a formarsi dopo lo scoppio della rivoluzione, quando la Francia, impaurita dall'atteggiamento ostile alla rivoluzione da parte dell'Austria e della Prussia, dichiara guerra all'Austria, con la quale si schierano le altre potenze. Dopo la prima, si formano altre sei coalizioni contro la Francia, in un alternarsi di guerre e trattati di pace che tengono in subbuglio l'Europa durante la rivoluzione e nella successiva età napoleonica, che vede i tentativi egemonici della Francia sull'Europa, fino alla definitiva sconfitta di Bonaparte nel 1815.

Elenco delle coalizioni antifrancesi:
- **I coalizione (1792)**: Austria, Prussia, Inghilterra, Olanda, Spagna, Portogallo, prìncipi italiani e tedeschi.
- **II coalizione (1799)**: Inghilterra, Turchia, Austria, Napoli, Russia
- **III coalizione (1805)**: Inghilterra, Austria, Russia, Napoli, Svezia
- **IV coalizione (1806)**: Inghilterra, Russia, Svezia, Prussia
- **V coalizione (1809)**: Inghilterra, Austria
- **VI coalizione (1813)**: Russia, Inghilterra, Austria, Prussia, Svezia
- **VII coalizione (1815)**: Inghilterra, Russia, Prussia, Austria, Svezia, Olanda, Regno di Sardegna, Spagna, Portogallo ed un certo numero di stati tedeschi.

© 2013 Autore: L. Guaragna – tratto da: http://leoneg/archivio

SINTESI – Le fasi della rivoluzione

1. La rivoluzione **aristocratica** contro l'assolutismo monarchico (1788-89), fino alla **presa della Bastiglia**
2. La rivoluzione **borghese** contro i privilegi dell'aristocrazia e del clero (la fase dell'Assemblea nazionale, 1789-92), fino alla **dichiarazione di guerra** (1792)
3. La rivoluzione **repubblicana** (1792-93, Danton, Marat) e **democratica** (1793-94, Robespierre, il periodo del Terrore) (la **Convenzione**): dalla dichiarazione di guerra (1792), alla presa del potere da parte di Robespierre e alla fine del terrore con la **morte di Robespierre** (9 termidoro 1794)
4. La rivoluzione **moderata** 1794-99 (la fase termidoriana e la creazione del Direttorio): dalla morte di Robespierre (9 termidoro 1794) fino al **colpo di stato di Napoleone** (18 brumaio 1799)
5. La rivoluzione di **Napoleone**: comprende Consolato, Impero e Cento giorni (dal 1799 al 1815): *vd*. cap. su Napoleone



© 2013 Autore: L. Guaragna – tratto da: http://leoneg/archivio

SINTESI – Gli organismi istituzionali che scandiscono le fasi della rivoluzione

Le fasi della rivoluzione sono scandite dalla successione degli organismi istituzionali che governavano la Francia in quel periodo. Conoscerli aiuta a ricordare lo sviluppo degli avvenimenti:

- **Assemblea nazionale costituente (1789-91)**: *a. n.* è il nome assunto all'inizio della rivoluzione dal terzo stato, che si riunì separatamente rispetto agli altri due stati. Riconosciuta da Luigi XVI, l'*a. n.* si trasformò in *a. n. costituente* e si impegnò a dare alla Francia una costituzione. Fino al 1791 l'assemblea emanò gli atti fondamentali della rivoluzione. Sotto questa assemblea verrà creata la **monarchia costituzionale**.

- **Convenzione nazionale (1792-95)**: assemblea legislativa ed esecutiva della rivoluzione francese creata dopo la dichiarazione di guerra all'Austria e l'avvento di una fase più tesa e "calda" della rivoluzione, che porterà alla proclamazione della **repubblica**. Vi predominavano tre fazioni: Girondini (moderati), Giacobini o Montagnardi (repubblicani) e Palude (centro). La Convenzione venne sciolta dopo la reazione del termidoro, cioè il momento della rivoluzione che segnò la caduta di Robespierre, la fine del Terrore e l'avvento di una fase politica più moderata.

- **Direttorio (1995-99)**: regime politico nato dopo la reazione del termidoro. Il potere esecutivo era affidato ad un direttorio di 5 membri, quello legislativo a 2 camere elettive. Incapace di porre un freno alla corruzione e di arginare la crisi economica, il Direttorio fu rovesciato da Napoleone con il colpo di Stato del 18 brumaio del 1799.

- **Consolato (1799-1804)**: regime che resse la Francia dopo il colpo di stato di Napoleone. Il potere esecutivo fu affidato a 3 consoli, il primo dei quali godette di ampi poteri; il potere legislativo venne affidato a 4 assemblee. Napoleone assunse la carica di primo console e nel 1802 assunse la carica di console a vita. I successi militari di Napoleone gli consentirono di accrescere il proprio potere e di passare, nel 1804, dal Consolato all'Impero

- **Impero (1804-1815**): proclamato da Napoleone, durerà fino alla sua definitiva sconfitta a Waterloo, nel 1815.

© 2013 Autore: L. Guaragna – tratto da: http://leoneg/archivio

3/ Gli effetti e l'importanza storica della rivoluzione

3.2/ La rivoluzione smantella l'antico regime ed è all'origine di molte caratteristiche del mondo contemporaneo

La rivoluzione francese viene considerata uno degli avvenimenti più importanti all'origine dell'età contemporanea, che si può fare cominciare appunto da essa.
Sono sostanzialmente due i punti in cui si possono riassumere gli effetti della rivoluzione:

1/ Il definitivo, **radicale superamento dell'Antico Regime** e di un assetto politico di stampo assolutistico, attraverso il trionfo di un profondo disegno di riforma della società, all'insegna delle idee illuministiche.

2/ Il fatto che **la rivoluzione è (nel bene e nel male) all'origine del mondo contemporaneo** perché durante i suoi anni si sperimentarono una serie di istituzioni e di pratiche politiche e sociali che si consolideranno nei decenni successivi.

Nei seguenti punti elenchiamo tutte le trasformazioni e le innovazioni introdotte dalla rivoluzione nei vari campi: politica, amministrazione, religione, società e ideologie.

3.3/ Politica

Nel campo della prassi politica, cioè nel modo di fare la politica, la rivoluzione determina i seguenti cambiamenti:

- dopo la rivoluzione, la politica non sarà più riservata ad un ristretto gruppo di persone (impegnate in trattative diplomatiche; nel prendere decisioni importanti, ecc.), ma verrà considerata come "**affare di tutti"**; i **giornali**, largamente diffusi durante la rivoluzione, saranno il supporto dell'**opinione pubblica** che vuole essere informata per formulare dei giudizi politici;

- inoltre **si allargherà** anche **il campo della politica** a settori tradizionalmente appannaggio di altre entità dello Stato: difesa (leva di massa), istruzione, ecc.;

- si introdurranno dei notevoli cambiamenti nella **prassi politica**: si introdurrà la consultazione popolare attraverso elezioni e la delibera pubblica; sorgeranno nuovi supporti alla vita politica: la stampa; i gruppi, club o partiti, che raccolgono e organizzano persone con le stesse idee politiche, ecc.

3.4/ Amministrazione

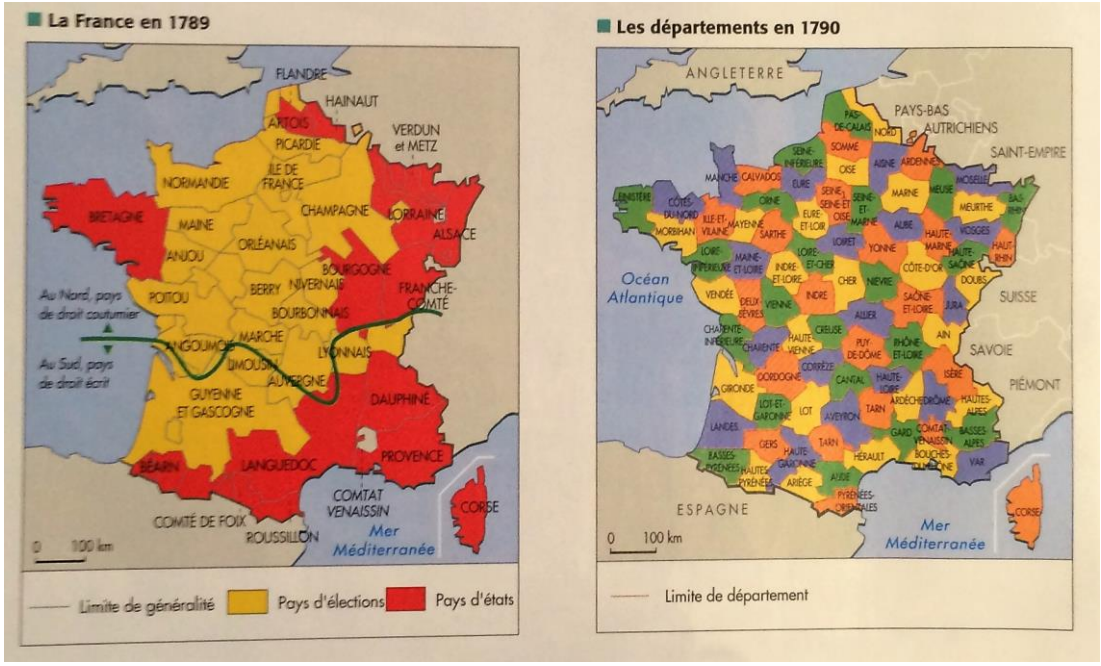
In campo amministrativo è molto importante, per le innovazioni che introduce, l'opera svolta

© 2013 Autore: L. Guaragna – tratto da: http://leoneg/archivio

dall'Assemblea costituente, anche se le sue conquiste non saranno durature e lo diverranno solo con Bonaparte: decentramento, sistema fiscale, istituzioni militari e coscrizione obbligatoria.

Sarà appunto grazie all'opera di **stabilizzazione** svolta dal **Consolato di Bonaparte** che le novità emerse durante la rivoluzione si consolideranno. L'amministrazione acquisterà le seguenti caratteristiche: centralizzazione e gerarchizzazione, semplicità, razionalità, uniformità e specializzazione in vista dell'efficienza. In sostanza, di può dire che la rivoluzione e l'opera di Napoleone realizzano ciò che era nei propositi del dispotismo illuminato in altri paesi (si ricordi, quanto all'accentramento, la frase di Napoleone: "I miei prefetti, i miei vescovi, i miei gendarmi").

Per amministrare meglio la Francia, il suo territorio sarà diviso in **dipartimenti**, ovvero in unità simmetriche di pari dimensioni, come mostrano le due cartine seguenti: la Francia com'era prima della rivoluzione e come diventa dopo la rivoluzione.



La Francia allo scoppio della rivoluzione (cartina a sinistra) e la Francia del 1790 (a destra), divisa in dipartimenti dai rivoluzionari. Si può notare la simmetria e l'omogeneità di questa suddivisione, in omaggio ai princìpi illuministici di razionalità e funzionalità che ispirarono la Rivoluzione.

3.5/ Religione

In campo religioso la rivoluzione produce una **laicizzazione** ed una **secolarizzazione** della società.

Nella società tradizionale preesistente alla rivoluzione esisteva una stretta simbiosi tra politica e religione: lo Stato aveva un fondamento religioso (es., in Francia il re veniva consacrato a Reims) tanto che l'espressione con cui talvolta si designa questa simbiosi, "alleanza tra Chiesa è Stato", è impropria perché postula l'esistenza di due sfere distinte, che invece all'epoca si presentavano indistinte. Ciò valeva anche negli Stati protestanti, dove la Riforma aveva creato semplicemente una rottura all'interno della cristianità ma non una scissione tra potere politico e religione.

© 2013 Autore: L. Guaragna – tratto da: http://leoneg/archivio

La rivoluzione adotta una serie di provvedimenti radicali che sono volti alla scristianizzazione della società e tali provvedimenti ridimensionano il rapporto che le società tradizionali avevano con la religione:

- vengono **confiscati i beni ecclesiastici** e varata una legge che mette il clero sotto il controllo dello Stato (*Costituzione civile del clero*);
- vengono introdotti nuovi culti, alternativi a quelli tradizionali, come il **culto della dèa Ragione**, una sorta di religione atea, che ha il compito di esaltare ed adorare i valori di libertà ed eguaglianza nati con l'Illuminismo; secondo i rivoluzionari infatti la religione cattolica era superstiziosa e tirannica, mentre invece ogni essere umano si sarebbe dovuto ispirare a ideali come la ragione, la libertà e la natura;
- vengono cambiati i **nomi** di persona o delle strade di ascendenza cattolica, con nomi più rivoluzionari;
- viene riformato anche il **calendario** tradizionale, che ha molte connotazioni religiose (giorni dedicati ai santi, ecc.). (Per tutte queste innovazioni, vd. anche più avanti).

Attraverso i provvedimenti rivoluzionari in materia religiosa accade un fatto nuovo nella storia europea: "per la prima volta le società moderne sperimentano una rottura radicale fra il religioso e il politico, fra le Chiese e il potere pubblico." (Rémond). Nel fare questo, la rivoluzione non fa che riprendere una tendenza già manifestatasi con l'illuminismo e i tentativi di riforma. Prima della rivoluzione francese, infatti, il movimento delle idee (il razionalismo) e la politica degli Stati assoluti (affermazione di una sovranità affrancata da ogni tipo di tutela, anche da quelle religiose) avevano sensibilmente modificato tale situazione (es. la politica del **giurisdizionalismo**, secondo la quale lo Stato deve estendere la propria giurisdizione e il proprio controllo sulla Chiesa); la rivoluzione riprenderà tale tendenza e la continuerà.

Napoleone non riprenderà totalmente la politica religiosa rivoluzionaria (egli trovava "chimerici", cioè privi di reale possibilità di realizzazione, i tentativi di sostituire ai culti tradizionali i nuovi culti rivoluzionari, come quello della dea ragione), ma ne consoliderà alcune delle conquiste: sotto il suo regime, il cattolicesimo non verrà più considerato l'unica confessione religiosa ma si farà strada un pluralismo religioso; i beni ecclesiastici confiscati durante la rivoluzione non saranno più restituiti; il clero dipenderà dallo Stato attraverso il bilancio dei culti, così come altri funzionari (Napoleone soleva infatti dire: "I miei prefetti, i miei vescovi, i miei gendarmi.").

3.6/ Società

La portata innovativa della rivoluzione si coglie anche in tutta una serie di trasformazioni che i rivoluzionari vollero imprimere alla società dell'epoca per enfatizzare il loro distacco da un tipo di società che non sentivano più come proprio. Ne diamo un'idea elencando alcuni dei numerosi provvedimenti che vennero presi durante la rivoluzione. Molti di essi furono ispirati all'idea di rinnovare la società secondo

© 2013 Autore: L. Guaragna – tratto da: http://leoneg/archivio

principi di maggiore **eguaglianza, laicità, razionalità e naturalità**[2], che erano tutte parole chiave del movimento riformatore illuministico e che avevano già ispirato l'opera dei despoti illuminati:

- riforma del **calendario**: la decade sostituì la settimana; vennero mutati i nomi dei giorni, con riferimento alla regolarità matematica: *primidi*, *duodi*, *tridi*, e così via fino alle decadi. Nuovi nomi vennero introdotti per i mesi, rendendoli conformi all'andamento naturale delle stagioni: *vendemmiaio* (sett.-ott.), *brumaio* (ott.-nov.), *nevoso* (dic.-genn.), *fiorile* (apr.-mag.), ecc.

- riforma del sistema delle misure e introduzione del **sistema metrico decimale** nel tentativo di dare allo spazio un'organizzazione più razionale e naturale. In base ad un decreto, il metro venne adottato nel 1795 come unità di misura ufficiale, definito come "*l'unità di lunghezza corrispondente alla deci-milionesima parte dell'arco di meridiano terrestre compreso tra il Polo Nord e l'Equatore*" calcolata sul meridiano di Parigi (oggi il metro è fissato in modo più preciso come la distanza percorsa dalla luce nel vuoto in 1/299.792.458 di secondo).

- riforma dei **nomi propri** (si tolgono i nomi con riferimenti religiosi, es. *Leveque* – che in italiano suonerebbe "Il vescovo" – e se ne introducono altri con riferimento alla rivoluzione, es. *Filippo Egalité*, cioè "Filippo Uguaglianza"); con lo stesso criterio vengono sostituiti i **nomi delle vie** delle città

- introduzione del "**tu**" invece che del "voi"; tutti sono "**cittadini**", termine che viene usato come noi oggi usiamo la parola "signore" (cittadino Robespierre, cittadino Danton, ecc.)

Oltre a quelle appena elencate, altre importanti innovazioni introdotte in campo sociale dalla rivoluzione sono le seguenti:

- abolizione del servaggio e dei **diritti feudali**; costruzione di una nuova società basata sulla libertà dell'individuo, della terra, dell'iniziativa individuale

- abolizione delle **corporazioni**; le corporazioni erano forme organizzative dei lavoratori che risalivano al medioevo e che rappresentavano degli strumenti di monopolio sul mercato, ostacolando la libera iniziativa degli individui; esse erano state avversate già dai despoti illuminati e la rivoluzione continuerà in questo senso la loro opera di liberalizzazione;

- proclamazione dell'**eguaglianza** civile: tutti hanno gli stessi diritti e gli stessi obblighi

- introduzione di **un sistema di tassazione progressivo**, cioè proporzionato alle possibilità di ciascun

[2] L'esaltazione della natura – buona, semplice e perfetta – in contrapposizione alla cultura – artificiosa e negativa – è tipica del pensiero illuministico: si pensi al mito del "buon selvaggio"; alla fisiocrazia in campo economico; all'esaltazione della vita pastorale nell'Arcadia; e così via.

© 2013 Autore: L. Guaragna – tratto da: http://leoneg/archivio

cittadino

- introduzione della **coscrizione obbligatoria**, che istituisce l'eguaglianza di tutti i cittadini nel dovere di difesa dello Stato. La coscrizione obbligatoria venne introdotta con un decreto del 1793 per far fronte alle guerre da condurre contro i nemici della rivoluzione: "Da questo momento finché i nostri nemici non saranno scacciati dal territorio della Repubblica, tutti i francesi sono permanentemente requisiti per il servizio delle armi".

- anche l'accesso agli **impieghi pubblici** sarà uguale per tutti, purché ne abbiano le attitudini (prima si accedeva comprando l'impiego: venalità degli uffici); esercito e amministrazione pubblica diventeranno perciò degli strumenti di promozione sociale perché permetteranno a chiunque di accedere ai gradi più elevati.

- obbligatorietà e **gratuità dell'insegnamento primario**

- apertura di parecchie **scuole di carattere universitario**

3.7/ Ideologie

Nel campo delle concezioni politiche e ideologiche sono importanti i seguenti cambiamenti introdotti dalla rivoluzione:

- Con la rivoluzione nasce il sentimento di **nazione**, il concetto di "patria" che si sostituisce alle concezioni precedenti dello Stato (es. concezione patrimoniale: lo Stato è patrimonio di una famiglia regnante e se ad es. un membro di questa famiglia si sposa, porta con sé in eredità certi territori, ecc.; i territori non hanno a che fare col popolo, con la nazione, ma sono una proprietà del re).

- Nasce il concetto di **guerra psicologica e ideologica**: con l'introduzione della coscrizione obbligatoria, il soldato che combatte lo fa per un ideale (la patria) e non per un interesse economico (mercenario). La guerra viene poi fatta per portare nelle altre nazioni i valori per cui si combatte durante la rivoluzione: è dunque una guerra fatta per far trionfare un ideale, una guerra ideologica.

- La rivoluzione **influisce sulle altre nazioni**, in particolare sulla **Germania** e l'**Italia**, perché suscita i moti di unificazione ed indipendenza: durante gli anni della rivoluzione e di Napoleone, questi Stati vengono coinvolti nei processi che interessano la Francia, sperimentano il patriottismo, il nazionalismo, ecc., e poi conservano queste esperienze.

- La rivoluzione lascia in eredità all'età contemporanea molte ideologie che la pervadono. In sintesi, potremmo dire che le parole chiave della rivoluzione (*libertà*, *eguaglianza*, *fraternità*, *patria*) sono al

© 2013 Autore: L. Guaragna – tratto da: http://leoneg/archivio

centro delle grandi ideologie politiche del secolo successivo, l'800, e di tutta l'età contemporanea. Esse diventano i princìpi ispiratori per le riforme *liberali* in Francia e in Europa nel XIX secolo e sono tuttora i fondamenti della *democrazia* (che si fonda sul concetto di eguaglianza). Al concetto di patria si connette il nazionalismo; ed il concetto di fraternità (cui oggi si preferisce sostituire il termine *solidarietà*) è presente tra quelli a cui tuttora ci si richiama nelle discussioni politiche.

In altre parole, dalla rivoluzione francese sorgono le quattro grandi ideologie politiche che segnano la storia dell''800 e anche del secolo successivo:

- 1) il **liberalismo** (libertà)
- 2) la **democrazia** (uguaglianza)
- 3) il **nazionalismo** (patria, nazione)
- 4) il **socialismo** (quest'ultima ideologia – già presente in epoca pre-moderna: si pensi ad esempio al comunismo platonico – sorge nella sua forma moderna soprattutto in relazione alla rivoluzione industriale, ma va connesso anche alle aspirazioni che emersero durante la rivoluzione francese).

- A detta di alcuni storici, tuttavia, la rivoluzione lasciò in eredità al mondo contemporaneo anche risvolti meno positivi:
  a) dalla rivoluzione, ad esempio, derivò anche un sistema fortemente centralizzato e spesso **totalitario**, che ebbe influenza sulle grandi dittature del '900 (si vedano in proposito le teorie della filosofa Hannah Arendt);
  b) come pure dalla rivoluzione derivò un concetto di **guerra ideologica** (non si combatte per conquistare un territorio, per impossessarsi di ricchezze, ecc., ma per difendere un'idea: patria, libertà, ecc.), applicata su larga scala per coinvolgere intere nazioni, di cui si videro le tracce nei **grandi conflitti mondiali**.

© 2013 Autore: L. Guaragna – tratto da: http://leoneg/archivio

Approfondimento: Le vicende nel dettaglio

1. La rivoluzione aristocratica

La ribellione degli aristocratici all'assolutismo e la richiesta di convocare gli Stati generali

- I tentativi di abolire le esenzioni a favore del clero e della nobiltà si concludono nel corso del '700 con la sconfitta dei ministri riformatori dello Stato.
- Di fronte all'aggravarsi della situazione dello Stato i ministri di Luigi XVI tentarono di nuovo la carta della riforma amministrativa, ma l'opposizione dell'aristocrazia presentò le riforme come il tentativo di inasprire l'assolutismo regio e portò alla richiesta di convocare gli Stati Generali contro la monarchia.

2. La rivoluzione borghese

Dalla questione del voto per testa all'insediamento dell'Assemblea nazionale e alla presa della Bastiglia

- 4 maggio 1789, vengono convocati a Versailles gli Stati Generali
- esplode la questione del **voto** per testa e, di fronte al rifiuto della monarchia, il Terzo Stato decide – con un atto del tutto legale – di riunirsi separatamente nella sala della pallacorda, seguito da alcuni parroci, ovvero da esponenti del clero minore, ma non dai nobili
- la discussione porta però il Terzo stato a decidere di costituirsi in "Assemblea nazionale costituente" ovvero di deliberare a nome dell'intera nazione e non del solo Terzo stato. Questo atto – non legale – ha fatto parlare di "**rivoluzione dei giuristi**"
- incapacità di mediazione del re e doppio gioco: il licenziamento di Necker – appena richiamato al potere – che voleva rendere la monarchia sensibile alle richieste del Terzo Stato e l'assembramento di truppe a Parigi e Versailles sono segni che la controrivoluzione si sta preparando
- a Parigi, il ceto popolare è in fermento a causa anche del cattivo raccolto del 1788.
- la notizia del licenziamento di Necker fa precipitare la situazione. Scoppiano disordini (assalto agli Invalides e alla **Bastiglia**) e la borghesia prende in mano la situazione costituendo una milizia borghese armata. La Fayette diventa capo della "guardia nazionale"

- Va sottolineato che accanto alla rivoluzione urbana che interessava Parigi, si ebbe contemporaneamente una rivoluzione nelle **campagne**, dove si verificano assalti ai castelli da parte dei contadini e vennero aboliti i diritti feudali.

La "Dichiarazione…" e i provvedimenti dell'Assemblea, che inducono il re alla fuga

- l'Assemblea proclama nel frattempo una solenne *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* (riferimenti: Locke, Montesquieu, Rousseau). NB: non si tratta della Costituzione, che sarà redatta successivamente e dovrà affiancarsi a questa Dichiarazione, tenendola ben presente perché essa contiene i diritti fondamentali che nessuna delle possibili Costituzioni potrà mai violare.
- marcia delle donne verso Versailles (**giornate di ottobre, 1789**) stanche dei molti sacrifici e perché il re aveva pronunciato frasi oltraggiose contro la rivoluzione. La situazione viene tenuta sotto controllo dalla guardia nazionale.
- L'Assemblea si pone il problema di risanare il **bilancio**. Talleyrand, vescovo di Autun, propone di incamerare i beni della Chiesa, e poiché questi non possono essere venduti subito senza deprezzamento, si decide di emettere **assegnati** garantiti sui beni confiscati. Efficacia politica del provvedimento: vincola i possessori di assegnati alla Rivoluzione
- Come conseguenza della confisca, viene emanata la ***Costituzione civile del Clero***, con la quale lo Stato si assume le spese del culto e impone un nuovo ordinamento alla Chiesa francese (ridotto il numero delle diocesi; elettive le cariche di parroco e di vescovo), cui viene imposto di giurare fedeltà alla costituzione. Molti non giurano: sono i preti refrattari. La questione religiosa divise il paese e aprì un periodo di discordie che avrebbero condotto la rivoluzione alle sue estreme conseguenze.
- Molti nobili **emigrano** fuori dalla Francia. Il re cerca di fare la stessa cosa, ma viene fermato a **Varennes**. L'Assemblea lo sospende dalle sue funzioni per tre mesi e la Francia fa la prima prova di governo repubblicano.

© 2013 Autore: L. Guaragna – tratto da: http://leoneg/archivio

La costituzione elaborata dall'Assemblea che dà vita ad una monarchia di tipo costituzionale

- L'Assemblea redige la **Costituzione (1791)**, che dà vita ad una monarchia costituzionale di tipo borghese-moderato, il cui carattere borghese è chiaramente dimostrato dal fatto che essa si fonda sul **suffragio censitario** che viola il principio di eguaglianza enunciato nella Dichiarazione. Non mancò perciò di suscitare reazioni in alcuni membri dell'Assemblea (es. Robespierre), in nome del popolo e del suffragio universale.
- In questa costituzione, **il re** ("re dei Francesi, delegato dalla nazione" e non più "re di Francia per grazia di Dio") deteneva il **potere esecutivo**.
- L'Assemblea legislativa deteneva invece il potere legislativo. Essa era così composta:

  Destra: Foglianti, moderati (Lafayette);
  Centro: Indipendenti, moderati;
  Sinistra: Girondini, moderati, rappresentano interessi delle province;
  Sinistra: **Giacobini** o Montagnardi, di accese tendenze repubblicane, rappresentavano interessi del Comune di Parigi e delle grandi città.

I provvedimenti dell'Assemblea, la nota di protesta dell'Austria e la dichiarazione di guerra nel 1792

1) Il più grande problema che l'Assemblea si trovò ad affrontare era quello degli **emigrati**, che avevano costituito il loro quartier generale a Coblenza ed avevano provocato la *dichiarazione di Pillnitz*, con la quale i sovrani di Austria e Prussia invitavano gli altri monarchi europei a unirsi a loro contro la Francia rivoluzionaria. L'Assemblea minacciò contrò gli **emigrati** la confisca dei beni.
2) Altro problema era quello del **clero refrattario**, cui l'Assemblea negò il mantenimento statale e il diritto di culto. Il re (che nella costituzione del '91 deteneva il diritto di veto) vi si oppose.
   Furono questi ultimi contrasti tra il re e l'Assemblea a far sì che l'imperatore d'Austria inviasse una nota diplomatica all'Assemblea minacciando l'intervento armato se non si fosse restituito tutto il suo prestigio al re. L'Assemblea decise perciò di dichiarare la guerra all'Austria (20 aprile 1792), che registrò inizialmente degli insuccessi.

3. La rivoluzione repubblicana e democratica 1792-94 (E' sostanzialmente il periodo della Convenzione, che si chiude l'anno dopo, nel 1795)

Il veto posto dal re ai provvedimenti dell'Assemblea, la sospensione del re dalle sue funzioni e la convocazione della Convenzione (Danton)

- La pressione degli avvenimenti appena accaduti spinse l'Assemblea a varare alcuni provvedimenti veramente rivoluzionari come la **deportazione dei preti refrattari**, considerati la vera minaccia controrivoluzionaria interna. Al veto posto dal re anche a questo provvedimento, la folla parigina **invase il Palazzo delle Tuileries**, dove abitava il re, chiedendo la sanzione dei decreti cui egli aveva opposto il veto.
- Poi, il **10 agosto**, la stessa folla, esasperata per **il manifesto del duca di Brunswich** (in esso il duca, un generale dell'armata austro-prussiana che aveva iniziato l'invasione della Francia*, minacciava la distruzione di Parigi se si fosse recato oltraggio alla famiglia reale*) assalì di nuovo le Tuileries e costrinse il re a rifugiarsi in seno all'Assemblea, che – sotto la pressione di questi avvenimenti – decise di **sospenderlo dalle sue funzioni** e di condurlo con la sua famiglia alla Prigione del Tempio.
- l'Assemblea decise inoltre di convocare una **Convenzione** o assemblea costituente a suffragio universale per dare alla Francia una nuova Costituzione.
- Infine, poiché era rimasto vacante il potere esecutivo a causa della prigionia del re, fu creato un **Comitato esecutivo provvisorio** presieduto da **Danton**, uno degli autori della sommossa.
- Fu questo il momento più critico della rivoluzione sia per le resistenze interne (nobili e clero refrattario), sia per la guerra esterna. Tuttavia Danton seppe come reagire,
  - sia lasciando che Marat terrorizzasse Parigi e la Francia con le sanguinose **stragi di settembre** (la folla inferocita, sollecitata dalle voci di un complotto controrivoluzionario, compì un massacro indiscriminato di nobili e preti refrattari e più di mille detenuti per reati comuni rinchiusi nelle prigioni);
  - sia organizzando una serie di eserciti che sotto la guida dei generali Dumouriez e Kellermann riportarono le due importanti vittorie di Valmy (20 settembre 1792) e Jemappes.

La proclamazione della Repubblica, la morte del re e l'aggravarsi della situazione fino al Terrore

- Fra i primi atti della Convenzione (al cui Centro sedevano sempre gli indipendenti e alla Sinistra i Giacobini:

© 2013 Autore: L. Guaragna – tratto da: http://leoneg/archivio

Danton, Desmoulins, Marat, Hébert, Saint-Just e Robespierre; unico cambiamento rispetto all'Assemblea legislativa: ora a Destra sedevano i Girondini, moderati) vi fu la proclamazione della **repubblica** una e indivisibile (22 settembre **1792**, la data da cui si farà partire il nuovo calendario) e il processo al re, che venne condannato a morte e giustiziato nel 1793, nonostante l'opposizione dei Girondini.

- La morte del re produsse
  a) una forte ripresa della guerra esterna (si formò la **prima coalizione** europea contro la Francia rivoluzionaria: Austria, Prussia, Olanda, Inghilterra, Spagna, Piemonte, Stato pontificio, Regno di Napoli; il generale Dumouriez tradì e passò agli Austriaci)
  b) una ripresa della guerra civile (insurrezione cattolica e realista della **Vandea**).

- E' sotto la pressione degli avvenimenti, avvenuti dopo la morte del re, che la Convenzione istituì
  a) un **Comitato di salute pubblica**, presieduto da Danton, con pieni poteri in materia di politica interna ed estera, per rendere più agili le deliberazioni della Convenzione.
  b) Un **Tribunale rivoluzionario** contro i cittadini sospetti di tramare contro la rivoluzione.
- I **Girondini** cercarono di opporsi a questi provvedimenti ma non vi riuscirono: una folla istigata da Marat assalì la Convenzione e si fece consegnare 29 deputati girondini. Da questo momento la rivoluzione conobbe il suo periodo più sanguinoso. Venne promulgata una nuova costituzione (**Costituzione dell'anno I, 1793**) che sanciva il suffragio universale e poiché il Comitato di salute pubblica si mostrava troppo indulgente nel processo contro i Girondini, venne sostituito con un nuovo comitato, presieduto da Robespierre, il quale inaugurò il cosiddetto Governo del **Terrore (1793-94)**.

Il Terrore (1793-94):

a) Robespierre fece votare la *Legge dei sospetti* e la *legge del 22 pratile* contro i cittadini sospetti di tradimento verso la repubblica. Grazie ad esse egli divenne il dittatore spietato e inesorabile della repubblica.
b) Vennero ghigliottinati: Carlotta Corday, Maria Antonietta, Filippo d'Orléans, Lavoisier, Andrea Chénier.
c) Robespierre si liberò di entrambe le fazioni che si erano costituite all'interno del Comitato (quella più moderata guidata da Danton – gli indulgenti – e quella più intransigente, con a capo Hébert – "gli arrabbiati") facendo ghigliottinare i loro capi.
d) Il Terrore ebbe comunque dei risultati efficaci dal punto di vista politico: venne riportato l'ordine all'interno della Francia (repressione Vandea) e vennero riprese alcune città invase durante la guerra (tra queste Tolone, caduta in mano agli Inglesi: fu in questa occasione che si segnalò il giovane Bonaparte, capitano d'artiglieria). Il ministro della guerra Lazare Carnot, riorganizza gli eserciti.

4. La rivoluzione moderata che va dal 9 termidoro al 18 brumaio (presa del potere da parte di Napoleone) – 1794-99

Il ritorno all'ordine con il colpo di stato del 9 Termidoro

- Furono proprio questi risultati a rendere intollerabile il regime del Terrore. Il 9 Termidoro (27 luglio 1794) il regime di Robespierre venne rovesciato al grido di "*Abbasso il tiranno*". Inoltre nelle province si scatenò contro i Giacobini il cosiddetto "**terrore bianco**" da parte dei realisti, che tentarono di assalire la Convenzione, ma vennero respinti dalle truppe del giovane Bonaparte.
- Venne promulgata una nuova costituzione (**Costituzione dell'anno III, 1795** o **Costituzione termidoriana**), in cui si ristabiliva il suffragio per censo:
  - **Direttorio**: potere esecutivo
  - Consiglio dei Cinquecento e Consiglio degli Anziani: potere legislativo

4. La rivoluzione di Napoleone: comprende Consolato, Impero e Cento giorni (dal 1799 al 1815)

Il colpo di stato del 18 brumaio e la presa del potere di Napoleone: vd. cap. su Napoleone.

© 2013 Autore: L. Guaragna – tratto da: http://leoneg/archivio

Sitografia

- Gli effetti della rivoluzione francese: https://learnodo-newtonic.com/french-revolution-effects

© 2013 Autore: L. Guaragna – tratto da: http://leoneg/archivio